

lo conduttore di tutti i capitoletti, in cui l'autore sintetizza i trent'anni di vita massonica in Italia e nell'America Latina. Altissimi sono gli ideali di questa associazione laica: meditare sui perché della vita, promuovere la fraternità e la libertà, favorire il progresso scientifico, migliorare la comprensione tra i popoli. L'autocritico Braccialarghe, con pagine pittoresche e mirabili bozzetti autobiografici, mostra che nella miglior ipotesi nei pesi nordici d'Europa e in USA è diventata una associazione filantropica, mentre in Europa e nell'America latina esaurisce tutta la sua forza nel furore anticlericale. In Italia poi l'aggressività antivaticana si è inasprita in forma plateale; vedi il tentativo nel 1881 di gettare nel Tevere la salma di Pio IX e l'atteggiamento di incredulità ghibellina di quasi tutte le logge in odio contro la S. Sede.

Ma — conclude il brillante pamphlettista — il termine più genuinamente massonico, cioè fratellanza, era cristiano prima che massonico (p. 51).

In conclusione, il libro costituisce un prezioso documento, che getta luce sui governi della Sinistra Storica e sui personaggi più notevoli della storia italiana e delle sue implicanze liberomuratorie (Crispi, Giolitti, Zanardelli, Nathan ecc.). L'autore nel suo idealismo missionario traccia con vigore le virtù tipiche del perfetto massone, cioè la volontà di apprendere, la capacità di insegnare, il più assoluto disinteresse nel dare (p. 113). Ma accanto al dover essere c'è l'essere concreto con le debolezze concrete dei Fratelli, con cui il Braccialarghe non è tenero (alcuni massonici confondono la fratellanza con la complicità; altri sono galantuomini, ma non hanno mai letto dieci pagine di spiritualità massonica; ed infine c'è chi bussa al tempio massonico per salire sul carro del vincitore). Qualche inesattezza però: a p. 97 commenta la «*Rerum Novarum*», dimenticando che il motto «chi non lavora non mangi» non viene dal socialismo, ma da S. Paolo.

FRANCO MOLINARI

ORNELLA CONFESSORE, *I cattolici e la «fede nella libertà»*, «*Annali cattolici*», «*Rivista universale*», «*Rassegna Nazionale*», Ed. Studium, Roma, 1989, pp. 246.

La rigogliosa fioritura dei recenti studi sul movimento cattolico in Italia da una parte ha privilegiato l'Opera dei Congressi e l'intransigentismo, dall'altra non ha trascurato il cattolicesimo conciliatorista e transigente. Una voce tra le più autorevoli è quella di Ornella Confessore (particolarmente importante tra le sue molte opere è *Conservatorismo politico e riformismo religioso*, Bologna 1971).

Questo volume, che rientra nella collana volta a tratteggiare in forza chiara e scientificamente agile il pensiero politico-sociale dei cattolici italiani tra Otto-Novecento, esamina con straordinario equilibrio di valutazioni «la fede nella libertà» del gruppo facente capo agli «*Annali cattolici*» (1863-66), trasformati nella «*Rivista Universale*» (1866-77) e infine nella «*Rassegna Nazionale*» (1879-1915). E' irrilevante la sopravvivenza del periodico dopo il 1915.

I seguaci di questa corrente si definiscono «cattolici col Papa, liberali con lo Stato»; sono contrari alla «Chiesa protetta e vincolata allo Stato»; sostengono in un primo tempo il potere temporale del papa, ma dopo il 1870 accettano i fatti compiuti, pur senza approvarli, e cercano la conciliazione tra Chiesa e Stato; essi fanno osservare che caduto lo Stato Pontificio risalta ancor meglio la grandezza e la spiritualità della Chiesa ed aggiungono che l'assenza dei cattolici dalla urne politiche a motivo del «non expedit» provoca l'inondazione anticlericale del paese, l'inquinamento anticristiano della legislazione italiana e la marea montante delle forze sovversive e rivoluzionarie.

L'autrice, che utilizza come fonte primaria le tre riviste ma cita anche documenti inediti (e cioè la corrispondenza dei direttori e redattori con felici scori sul dibattito interno e sull'origine delle principali prese di posizione), dà giusto spazio anche alle tesi dei cattolici intransigenti, i quali polemizzano con veemenza talora acerba contro «la libertà tiranna, i cattolici annacquati, lo Stato italiano usurpatore».

Il volume si articola in due parti. La prima inquadra l'atteggiamento dei cattolici conciliatoristi di fronte ai momenti nodali dell'Italia: le varie tornate elettorali, il Concilio Vaticano I e la presa di Roma, il tentativo di casa Campello, il breve idillio conciliatorista fallito del 1887, l'americanismo, i fatti del '98 e la svolta cattolica del 1904, il

modernismo, lo svuotamento del programma ed insieme l'inveramento nel Partito Popolare Italiano.

La seconda parte riporta testi, tratti dalle tre riviste ed opportunamente inquadrati con puntuali introduzioni allo scopo di mettere il lettore a contatto diretto colla realtà. Molto vasta e veramente esauriente è la nota bibliografica (pp. 219-237).

FRANCO MOLINARI

ALBERTO TORRESIN, *Breve storia della Chiesa*, Milano, ed. ARES, 1989, pp. 256.

E' una valida sintesi tracciata dall'A. per la rivista « Fogli ». Riletta ed ampliata per la pubblicazione in un volume, questa *Breve storia della Chiesa* si rivela un invito a rimeditare il « vissuto di fede » dal quale la comunità dei credenti trae alimento per il suo dialogo con le vicende umane di ogni epoca, dalla fondazione apostolica sino ai nostri giorni.

In vista di una nuova edizione vorrei consigliare all'A. di segnalare qualcuna delle più importanti storie della Chiesa editate in Italia negli ultimi venti anni, allo scopo di offrire ai lettori la possibilità di ulteriori approfondimenti.

ANTONIO RIMOLDI

E. VIGANO* - R. CANANZI - A.M. JAVIERRE ORTAS, *Laicato, cultura e teologia*, LAS, Roma, 1988, pp. 68. L. 5.000.

L'assai breve ed agile libretto si avvale dell'apporto di tre diverse personalità: il Rettore Maggiore della Congregazione Salesiana e Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana, Don Egidio Viganò; il Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana Avv. Raffaele Cananzi e Sua Eminenza il signor Cardinale Antonio M. Javierre Ortas. I tre diversi interventi trovano il loro centro unitario nell'argomento trattato che è quello della posizione e del ruolo che il laico riveste o dovrebbe rivestire all'interno della società contemporanea e della Chiesa cattolica.

In particolare Don Egidio Viganò affronta, a partire dalle quattro Costituzioni conciliari impennate sulla *Lumen gentium*, la figura che il laico e fedele deve ricoprire nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, senza affatto dimenticare un accenno alla prassi vissuta da questo nel mondo del lavoro e nei rapporti con la cultura. I rapporti con la cultura religiosa sono però lo specifico argomento che viene trattato nel capitolo seguente da Raffaele Cananzi attraverso un cammino che si snoda su tre diverse ma correlate piste conoscitive: la formazione religiosa del laico, la promozione della cultura e l'evangelizzazione della cultura. « L'unità di queste tre piste (...) è nella coscienza del laico cristiano. La coscienza luogo sacrale della sintesi e della responsabilità, luogo profondo della verità su se stessi, luogo della legge interiore... ». E poiché « l'essere laico è una vocazione » che significa tra l'altro essere « ponte tra la Chiesa e il mondo per un'inculturazione della fede » si può capire quanto sia necessaria la formazione del laico cristiano che « mentre si forma, promuove la cultura » cercando di coniugarla con la fede. Ecco perciò, termina l'autore, che « il cristiano ha anche il compito di essere evangelizzatore della cultura (...) chiamato anche a svolgere *quell'* apostolato » che per il laico risulta essere il centro vero e proprio della vocazione.

Il terzo saggio riguarda infine la promozione della cultura teologica dei laici nei due diversi aspetti: promozione della teologia del laicato e promozione laicale della teologia. Dopo un'indispensabile premessa metodologica atta ad individuare con precisione il referente di questa promozione il cardinale getta uno sguardo sulla attuale e concreta situazione della formazione del laico senza tralasciare nessuno degli attuali istituti che si dedicano precipuamente proprio a questo, anche quando si rivolgono a coloro che laici non sono, perché nel rispettoso incontro di queste due componenti nascano uomini più ricchi di Sapienza e aperti alla vocazione testimoniale.

LUCA ORSENIGO